

## **Come il vento**

Arianna Maturi

La risata argentina  
e il canto  
che promana ancora  
nei miei ricordi  
dagli occhi tuoi  
prima ancora che dalla tua bocca,  
dal tuo petto di donna  
e di madre  
che mi cullò,  
figlia di figlia,  
e mi osservò  
amorevole e severa,  
incamminarmi alla vita  
sorvegliando i miei passi  
come si guida il germoglio di un fiore.  
Ho ereditato il timbro della tua voce  
dalle note profonde,  
orgoglio delle nostre donne,  
che amo udire in mia madre  
il cui suono accarezza  
e ammantava di dolcezza squisita  
la fragilità dei miei momenti...  
Le cui note risuonano  
amplificate in me  
ad ogni mio sospiro  
che, come il vento,  
scompiglia le carte della mia esistenza,  
di un disegno fatto di granelli di sabbia,  
di un tracciato impreciso  
che vide la bambina trasformarsi in donna.

\*\*\*

**1942**

## **Per la morte di Tina Modotti** di Pablo Neruda

Tina Modotti, sorella, tu non dormi, no, non dormi:  
forse il tuo cuore sente crescere la rosa  
di ieri, l'ultima rosa di ieri, la nuova rosa.  
Riposa dolcemente, sorella.  
La nuova rosa è tua, la nuova terra è tua:  
ti sei messa una nuova veste di semente profonda  
e il tuo soave silenzio si colma di radici  
Non dormirai invano, sorella.  
Puro è il tuo dolce nome, pura la tua fragile vita:  
di ape, ombra, fuoco, neve, silenzio, spuma,  
d'acciaio, linea, polline, si è fatta la tua ferrea,  
la tua delicata struttura.  
Lo sciacallo sul gioiello del tuo corpo addormentato  
ancora protende la penna e l'anima insanguinata  
come se tu potessi, sorella, risolleverti  
e sorridere sopra il fango.  
Nella mia patria ti porto perché non ti tocchino,  
nella mia patria di neve perché alla tua purezza  
non arrivi l'assassino, né lo sciacallo, né il venduto:  
laggiù starai tranquilla.  
Non odi un passo, un passo pieno di passi, qualcosa  
di grande dalla steppa, dal Don, dalle terre del freddo?  
Non odi un passo fermo di soldato nella neve?  
Sorella, sono i tuoi passi.  
Verranno un giorno sulla tua piccola tomba  
prima che le rose di ieri si disperdano,  
verranno a vedere quelli d'una volta, domani,  
là dove sta bruciando il tuo silenzio.  
Un mondo marcia verso il luogo dove tu andavi, sorella.  
Avanzano ogni giorno i canti della tua bocca  
nella bocca del popolo glorioso che tu amavi.  
Valoroso era il tuo cuore.  
Nelle vecchie cucine della tua patria, nelle strade  
polverose, qualcosa si mormora e passa,

qualcosa torna alla fiamma del tuo adorato popolo,  
qualcosa si desta e canta.  
Sono i tuoi, sorella: quelli che oggi pronunciano il tuo nome,  
quelli che da tutte le parti, dall'acqua, dalla terra,  
col tuo nome altri nomi tacciamo e diciamo.  
Perché non muore il fuoco

\*\*\*

Un ringraziamento a tutti coloro che hanno contribuito,  
con i loro scritti ed immagini alla realizzazione di questo  
Annuario 2021

Ad Undecimum